

La psicanalista junghiana ha pubblicato un libro in cui racconta i sogni delle donne

# «Il sogno, una grande ricchezza»

## Lella Ravasi Bellocchio: «Quella volta che sognai Cesare Musatti»

PIACENZA - Non è mai superficiale Lella Ravasi Bellocchio, affermata psicanalista junghiana che ci ha regalato alcuni libri esemplari come *Di madre in figlia. Storia di un'analisi e L'amore è un'ombra* (Cortina). Ci si vede soprattutto in estate durante il Bobbio Film Festival e quando interviene ai dibattiti tirando fuori il lato spesso oscuro della mente affascina, cattura per la sua specificità analitica, così come ti prende questo suo ultimo libro, *I sogni delle donne* (Utet), un viaggio nell'inconscio femminile con la sua scrittura ricca e accogliente. Nel suo ultimo libro ci sono i sogni delle sue pazienti e i suoi sogni personali che nella loro trama di parole, figure e suoni, sono spesso misteriosi come oracoli da decifrare. Lella Ravasi ci invita, facendo propria una frase di Jung secondo cui i sogni sono "la porta occulta dell'anima", alla scoperta di un patrimonio di storie personalissime e universali insieme, che descrivono altrettante vite di donne. Perché l'attenzione al sogno è profondamente femminile e questo Lella Ravasi lo sa bene e tra immagini e memorie, intuizioni e presagi, suggestioni cinematografiche e versi di poesia, offre dunque al lettore sogni di donne alle prese con l'eros, con la propria identità, con il lutto. Fiabe oniriche che descrivono lo smarrimento e il dolore e che spesso rappresentano una svolta. Donne piene di domande sui propri uomini e su di sé, raccolti insieme. E ancora, donne comuni, in bilico tra ragione ed emozioni.

### Esistono sogni esclusivamente femminili?

«Ogni donna ha un proprio linguaggio simbolico e certi sogni appartengono al mondo delle



Lella  
Ravasi  
Bellocchio  
*sogni*  
delle  
DONNE

UTET

A sinistra la psicanalista Lella Ravasi Bellocchio. Sopra la copertina del suo ultimo libro "I sogni delle donne"

donne, le persone di cui scrivo i sogni, nel mio libro hanno tutte un loro vocabolario, un linguaggio fatto di simboli che si differenziano da quelli maschili».

**In questo libro il primo sogno che descrive è il suo, quando sognò di parlare con Cesare Musatti, uno dei padri della psicanalisi in Italia, questo incontro si verificò realmente e la sua vita cambiò...**

«E' vero, quel sogno ha cambiato la mia vita. Musatti, in quegli anni era il leader freudiano in discussione, mentre io ero una giovane psicanalista junghiana. Decise di vedermi e di seguire le indicazioni di ciò che avevo sognato. La fortuna probabilmente mi ha aiutata, ma io ho seguito nel mio lavoro e nella vita la strada indicata dal mio inconscio».

**Vediamo alcuni sogni delle donne: Caterina si accorge di essere senza vestiti in mezzo agli altri e si sente in colpa, Marina è seguita da cani feroci per la strada, Marta fugge nel buio, ma un tappeto di stelle la illumina.**

«La nudità nel mondo femminile indica il bisogno di non nascondersi dietro ad abitudini di una vita, ma accettarsi per come si è, per ciò che si fa, i cani feroci riguardano l'istinto animale, Marina potrebbe anche farsi male con le proprie mani; Marta, nonostante sia stata piantata in asso dal marito lascia intendere attraverso questo sogno che c'è un percorso, una strada, una via d'uscita indicata dalla metafora del tappeto di stelle che la illumina in un bosco; c'è poi Adele che sogna un uomo mascherato, gli to-

glie la maschera e sotto ne trova un'altra, ma anche lei indossa una maschera e allora ciò significa che questa donna non riesce a mostrarsi così com'è e il sogno la incoraggia a togliersi la maschera per essere se stessa».

**Cosa possiamo imparare dall'aspetto onirico?**

«Moltissimo, davvero tanto, sarebbe bene trascrivere i sogni al mattino al nostro risveglio, per non perderli, per non dimenticarli e poi sottoporli al nostro psicanalista; non sempre infatti al sogno buono coincide un periodo altrettanto positivo e all'incubo un periodo difficile. Il sogno è inconscio, lato oscuro, ma grazie al nostro inconscio abbiamo una grande e straordinaria ricchezza dentro».

Mauro Molinaroli